



La riunione dell'Alta Corte tedesca sul diritto d'asilo. Kienzie/Ap

La Corte costituzionale respinge i ricorsi di cinque immigrati giudicati rimpatriabili. Per i giudici è legale espellere i profughi che provengono da paesi considerati sicuri

Scure sul diritto d'asilo, sì a Kohl

Myriam Essa, Tonekaboni Farnabous, Esther Boakye, Richard Nyame e Kouessi Soussou. Vengono dall'Iran, dall'Irak, dal Ghana e dal Togo e i loro nomi non dicono nulla ai tedeschi. Fra poco toglieranno anche il disturbo: i giudici costituzionali hanno respinto i loro ricorsi e sentenziato che le norme che da tre anni limitano il diritto di asilo corrispondono, se non alla morale e al buon senso, alla Legge fondamentale della Repubblica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. I cinque volevano restare ma non possono. Eccetto, forse, il cittadino del Togo, Soussou, per il quale ci sarà un ulteriore giudizio amministrativo, saranno espulsi e se ne torneranno nel nulla dal quale sono venuti. Farnabous, l'iraniano, è già in Austria, dove i tedeschi lo avevano rimandato solo tre giorni dopo il suo arrivo. Myriam Essa, l'irakena, sarà messa su un aereo per la Grecia, che era stata l'ultima tappa del viaggio verso la Terra Promessa intrapreso qualche anno fa: dal villaggio irakeno nel quale era perseguitata come appartenente alla minoranza cristiana, a piedi, attraverso le montagne, in Turchia, poi ad Ate-

cora. Decidendo che le norme che consentono l'espulsione dei cinque (e di tanti altri) sono compatibili, salvo qualche piccolo aggiustamento, con la Costituzione la corte di Karlsruhe ha messo la parola fine alla vicenda cominciata tre anni fa con l'approvazione della nuova normativa che restringeva sensibilmente il diritto di asilo sancito dall'art.16 della Legge fondamentale. Il giro di vite, si sa, era stato voluto dai grandi partiti, soprattutto dalla Cdu e dalla Csu e poi dalla Fdp e infine, dopo molti contrasti, anche dalla Spd, per cercare di arginare il flusso di immigrati che, approfittando di una legislazione effettivamente molto liberale, arrivavano in Germania al ritmo, negli ultimi tempi, di oltre 40mila al mese. Sul fatto che qualcosa si dovesse intraprendere per impedire un uso così massiccio e improprio del diritto di asilo erano tutti d'accordo, ma la nuova legislazione introdusse alcune norme molto discutibili. Tre punti in particolare apparivano inaccettabili a molti, tra cui i Verdi, una parte della Spd e della Fdp, la Pds, i sinda-

cati, ma anche le chiese cristiane, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati e tutte le organizzazioni del volontariato. Il primo è la cosiddetta «clausola del terzo stato», in base alla quale i profughi arrivati in Germania attraverso uno stato «sicuro» (e tali sono considerati tutti quelli che confinano con la Repubblica federale più la stragrande maggioranza dei paesi del mondo) possono, anzi, debbono, essere espulsi verso quello stesso stato senza che il loro caso venga neppure esaminato. Il secondo punto è la «clausola della sicurezza dello stato d'origine», in base alla quale vengono rinviiati a casa tutti i profughi che provengono da un paese giudicato sicuro. Nel quale, cioè, vengono rispettati i diritti umani essenziali, non vengono praticate la tortura e le condanne a morte, né discriminazioni razziali, etniche, religiose etc. La manica larga con cui le autorità tedesche hanno finora distribuito buone pagelle ai paesi d'origine dei profughi ha fatto sì che fino a qualche tempo fa di fatto solo l'Irak figurasse tra i «cattivi» (e non sempre, come dimostra il caso di Myriam Essa!) e

venisse considerato tra i «buoni» perfino il Sudan, retto da una feroce dittatura fondamentalista. Il terzo punto è la cosiddetta «normativa degli aeroporti», in base alla quale possono essere bloccati negli scali aerei tutti i passeggeri non-comunitari in arrivo i cui documenti «non convincono» le autorità di frontiera o che presentino richieste di asilo «manifestamente immotivate». Nella zona-transiti dell'aeroporto di Francoforte è stata istituita, così, una specie di «prigione transitoria», nella quale vengono rinchiusi, senza che abbiano commesso alcun reato, tutti coloro che devono essere rinviiati indietro.

Sono questi i tre punti su cui si è espressa ieri, confermandone la costituzionalità, la Corte di Karlsruhe. Il giudizio ha sollevato l'entusiasmo del cancelliere Kohl, della Cdu e soprattutto della Csu, la quale ha svolto per mesi, nei confronti dei giudici supremi, una sconcertante campagna di intimidazione. Soddisfazione, con qualche imbarazzo, anche nelle file della Spd, critiche dure dai Verdi e dalla Pds.

In Germania scontro sui tagli. Il Cancelliere ai sindacati: «Le minacce di sciopero non mi impressionano»

■ DESSAU. Muro contro muro fra sindacati e governo in Germania sulla questione della manovra di bilancio, con cui il cancelliere Helmut Kohl vorrebbe snellire lo stato sociale e ridurre la spesa pubblica di 70 miliardi di marchi (72.000 miliardi di lire) nel 1997. Malgrado l'aumento della tensione il cancelliere Kohl non sembra intenzionato a cedere. «Le minacce di sciopero non mi fanno impressione», ha detto ieri a Dessau in una riunione dei capigruppo parlamentari della Cdu, il partito cristiano-democratico. «Chi parla di sciopero generale - ha aggiunto - non ha colto i segni del tempo». Entrando nella sala della riunione, il cancelliere è stato contestato da un gruppo di manifestanti, circa 200 fra i quali vi erano molti simpatizzanti del Partito del socialismo democratico (Pds, erede del Partito comunista dell'ex Rdt); Kohl ha replicato con stizza: «Fin quando state con il Pds non avete alcun diritto di discutere con me del futuro di questo paese».

In appoggio alla manovra di bilancio è sceso di nuovo in campo il Bda - l'Associazione dei datori di lavoro privati - mentre sul fronte delle trattative salariali prosegue lo scontro per i 3,2 milioni di dipendenti pubblici: l'epicentro degli scioperi è stato in Baviera e le agitazioni continueranno anche oggi. Il clima generale, già molto teso da diversi giorni, si è aggravato ieri con la minaccia di uno «sciopero politico» ventilata dal Ghk, il sindacato del settore dei le-

gno e dei materiali sintetici, che per la prima volta ha parlato apertamente di uno sciopero contro la manovra di bilancio. Con ciò è stato infranto un tabù: in Germania, infatti, lo sciopero è consentito solo per motivi di politica salariale o aziendale.

«Il pacchetto di risparmio del governo è una minaccia per lo stato sociale e un attacco ai lavoratori», ha detto Gisbert Schlemmer, presidente del Ghk, che con 170.000 iscritti è la più piccola organizzazione in seno al Dgb, la Lega dei sindacati (9,5 milioni di iscritti), e anche quella considerata più a sinistra. Se il governo non farà marcia indietro, ha aggiunto, il Ghk, che nel suo statuto ha anche la difesa dello stato sociale, inviterà i propri iscritti ad un'azione di protesta «con carattere di sciopero generale». Dallo spettro inedito di uno «sciopero politico» ha preso però le distanze Dieter Schulte, capo del Dgb. «Non lo vogliamo. Abbiamo abbastanza strumenti per difenderci e li useremo», ha detto. «Non faremo certo uno sciopero contro un parlamento democratico e un governo liberamente eletto», gli ha fatto eco Klaus Zwickel, presidente dell'Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici. Lo stesso Dgb, tuttavia, ha indetto una serie di manifestazioni contro la manovra di bilancio, che culmineranno in una dimostrazione a Bonn il 15 giugno. «Non sono più proteste nelle imprese, ma proteste nelle strade e nelle piazze», ha commentato Schulte.

Destra lontana dalla maggioranza. Sinistre in pole-position. Nominato il candidato al nuovo governo indiano

■ NEW DELHI. Deve Gowda, leader emergente del partito del Janata Dal (socialista), è il candidato della coalizione delle sinistre a dirigere il nuovo governo dell'India. La decisione, presa ieri dopo una frenetica serie di riunioni a New Delhi, imprime una svolta alla complessa situazione apertasi con le elezioni per l'undicesimo Parlamento indiano, che non hanno prodotto una chiara maggioranza. La destra nazionalista del Partito del popolo indiano (Bjp) è emersa come prima formazione del paese, conquistando con i suoi alleati 194 seggi, ma è ben lontana dai 269 seggi necessari per avere la maggioranza.

Il partito del Congresso del primo ministro uscente Narasimha Rao, con 136 deputati, ha avuto il risultato peggiore della sua storia ma

riane il secondo partito ed una forza decisiva per la formazione del prossimo governo. La eterogenea coalizione di partiti comunisti, socialisti e regionali chiamato Fronte Nazionale-Fronte di sinistra è terza con 111 deputati oltre al già dichiarato sostegno del Telegu Desam (16 deputati), uno dei principali partiti regionali. Il resto dei deputati è diviso tra altri partiti regionali o di casta.

Gowda - che è da due anni al governo del Karnataka, uno degli Stati più industrializzati dell'India - ha avuto un importante successo personale nelle elezioni conclusesi il 7 maggio scorso. Si ritiene che sul suo nome potrebbero convergere sia i voti del partito del Congresso che quelli di quasi tutti i gruppi regionali.



Dall'alimentazione del bestiame, dalla sua origine, dalle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e persino dall'allevatore stesso. Infatti la Coop controlla tutte queste cose. Perché dietro al marchio "Prodotti con amore Coop" c'è il rispetto per la vostra salute e per la vostra intelligenza. In poche parole c'è la garanzia del nome Coop.

